Villa Vigoni



Immacolata Amodeo / Christiane Liermann /
Edith Pichler / Matteo Scotto (ed.)

Why Europe?

German–Italian Reflections on a Common Topic

BAND 11 | VILLA VIGONI IM GESPRÄCH

Franz Steiner Verlag

IMPULSE

CENTRO ITALO-TEDESCO
PER L'ECCELLENZA
EUROPEA

DEUTSCH-ITALIENISCHES
ZENTRUM FÜR
EUROPÄISCHE EXZELLENZ



Impulse – Villa Vigoni im Gespräch

Band 11

Herausgegeben von
IMMACOLATA AMODEO

Why Europe?

German–Italian Reflections on a Common Topic

Ed. by Immacolata Amodeo,
Christiane Liermann,
Edith Pichler, Matteo Scotto

Franz Steiner Verlag

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese
Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie;
detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über
<http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

ISBN 978-3-515-11509-4 (Print)
ISBN 978-3-515-11510-0 (E-Book)
Jede Verwertung des Werkes außerhalb der Grenzen
des Urheberrechtsgesetzes ist unzulässig und strafbar.
Dies gilt insbesondere für Übersetzung, Nachdruck,
Mikroverfilmung oder vergleichbare Verfahren sowie
für die Speicherung in Datenverarbeitungsanlagen.

© Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2017

Einbandgestaltung: deblik, Berlin
Gedruckt auf säurefreiem, alterungsbeständigem Papier.
Druck: AZ Druck und Datentechnik, Kempten
Printed in Germany

Contents

IMMACOLATA AMODEO, CHRISTIANE LIERMANN, EDITH PICHLER, MATTEO SCOTTO
7 Perché l´Europa?

How to deal with traditions?

MARGHERITA ANGELINI
13 Per una storia dell'idea d'Europa: una prospettiva italo-tedesca

ROBERTO VENTRESCA
19 L'Italia e l'avvio del processo di integrazione economica europea: genesi e prospettive

LUCA FERRACCI
27 Tra l'Europa e il mondo: il World Council of Churches e i primi passi del processo di integrazione europea

ANNE BRUCH
37 "La lunga strada per l'unità europea". The Construction of European Identity trough Official Information Films produced by the Italian Government in the 1950s and 1960s[1]

A comunity of law and rights?

ROBERTA MARINI
47 Cittadinanza europea e diritti civili. Brevi riflessioni

FABIAN MICHL
53 Civis europaeus sum! European citizenship as the quintessence of legal rights

SARA ERCOLANI
59 La lotta europea contro il trafficking. Dalla Tratta delle Bianche al traffico di donne e minori oggi

MATTEO SCOTTO
65 From EU Citizenship to Ideas on Europe: European Citizens or Cives Mundi?

Where do we see us right now?

VALENTINA VOLPE
71 Realizing European Identity. The Role of the Enlargement Process

ALESSANDRO ROTA
81 L'essere europei agli occhi di un giovane (europeo). Breve reportage

EDITH PICHLER
87 Germania: Migrazioni, euro-mobilità interna e cittadinanza Europea

TOMAS SOMMADOSSI
93 Formazione linguistica come pedagogia della cittadinanza europea

MARKUS KRIENKE
101 Identità religiosa dell'Europa o del Cittadino?
Trasformazioni attuali e prospettive per il futuro

MATTEO SCOTTO
109 Dialoghi sull'Europa:
Villa Vigoni al «Town Hall Meeting» italo-tedesco, Roma.

113 The Authors / Gli autori

IMMACOLATA AMODEO, CHRISTIANE LIERMANN,
EDITH PICHLER, MATTEO SCOTTO

Perché l´Europa?

Pubblichiamo in questo volume i contributi del convegno *From Ideas on Europe to the European Citizens: Why Europe?*, che ha avuto luogo nel gennaio 2016 presso Villa Vigoni e a cui hanno preso parte giovani ricercatori tedeschi e italiani nel campo degli studi umanistici e delle scienze sociali e giuridiche. L'iniziativa è stata sostenuta dalla fondazione italiana CARIPLO (Milano) che ringraziamo qui di cuore.

Le riflessioni introduttive che in seguito abbozziamo inquadrano sinteticamente i temi trattati durante il convegno; sono al contempo osservazioni che rappresentano in ultimo il filo conduttore di numerosi incontri tenutisi a Villa Vigoni, durante i quali studiosi di diverse discipline si sono riuniti per interrogarsi sulle norme culturali e legali, i leitmotiv, i modelli e i concetti che possono essere definiti propriamente «europei». Che cosa significa «europeo» e che cosa si può considerare «europeo»? Si tratta di domande apparentemente di carattere generale, ma di fatto mirate e impellenti, cui occorre tentare di rispondere con ogni strumento possibile. E ancora sulla stessa linea: occorre immaginarsi l'identità europea come una molteplicità di pratiche culturali che attingono pur sempre ad un unico fondamento di significati, modelli sociali e dispositivi giuridici? E se così fosse, si tratta di un'eredità e di una realtà che possano o debbano essere tramandate alle generazioni future e a chi arriva da fuori?

In Europa giungono milioni di persone provenienti da diverse parti del mondo in cerca di sopravvivenza e di opportunità di vita sostenibili. Gli europei compiono ingenti sforzi, da un punta di vista logistico e quanto più possibile coordinato, per garantire il benessere materiale di coloro che giungono da contesti di crisi. Ci si potrebbe tuttavia domandare se l'Europa si occupi, accanto ai bisogni materiali, anche degli aspetti immateriali, non immediatamente tangibili. Non si aspettano forse i migranti, dall'Europa che immaginano e cominciano ad abitare, garanzie che vadano oltre la loro integrità fisica? Che cosa offre in cambio l'Europa e che cosa offrono gli europei quando si esige, ad esempio, una rapida e necessaria integrazione? Abbiamo, in quanto europei, la consapevolezza della dimensione sociale verso cui vogliamo integrare e del perché intendiamo promuovere il processo di integrazione? Ha senso discutere di «valori», inseguendone le radici e le potenzialità costruttive, o in Europa andiamo piuttosto cercando il funzionamento liscio, forse perché un funzionamento sociale senza gravi contrasti va già considerato esso stesso un «valore»?

Non di rado si evoca in Europa la necessità di una «forte» cultura guida, di valore sostanzioso e dai contenuti chiaramente definibili; spesso, al contrario, la vocazione europea sembra affidarsi programmaticamente a un'identità debole, identità data grazie proprio all'assenza di una guida unificante e egemonica. In tal senso, l'integrazione al fine della convivenza pacifica consisterebbe dunque nella sola tolleranza

dell'alterità, in nient'altro che un mero rispetto delle leggi e dello stato di diritto. Ma ciò non presuppone di per sé già un consistente sforzo culturale, una immensa fatica etica? Non si tratta forse di meccanismi che occorrerebbe esaminare sul piano teorico e pragmatico, trattandosi di processi di formazione che si protraggono nel tempo, di generazione in generazione?

Di fronte a queste domande, l'intensa migrazione globale di essere umani può essere lo stimolo ideale per rendere conto, in primo luogo a noi stessi, di questioni fondamentali circa i «valori europei».

In certo modo, i valori europei si presentano da sempre connotati da una vocazione plurale, dialogica e competitiva intorno a ciò che l'Europa rappresenta o dovrebbe rappresentare. Da qui la questione dell´«altro», del «non-europeo», è aperta e altrettanto urgente, pur nella vaga consapevolezza che i cosidetti «altri» spesso continuano un'eredità di pensiero europea o rappresentano delle reazioni a pretese di potere e interessi egocentrici dell'Europa (Hans Joas).

È dunque cruciale per l'Europa dar risposta a tali domande che riguardano da vicino la costruzione di sé e dell'«altro»; si tratta di fare lumi su se stessi, operazione che sembra tanto urgente quanto necessaria nell'ora presente. Una tale autocritica è un perenne «work in progress», dinamico, senza punti d'arrivo definiti, una ricerca continua di valori non fondati sull'autocelebrazione e la costruzione di nuovi nemici. Tali valori, pur nella pluralità e fluidità che li connotano, dovrebbero saper orientare le azioni, senza abbandonarsi a dei proclami generali; devono offrire punti di riferimento senza perdere di vista l'indispensabile molteplicità di esperienze storiche e geografiche che coabitano in Europa. Ciò implica, da un punto di vista istituzionale, tralasciare eccessive illusioni normative e invece sviluppare dei criteri comuni in un momento storico in cui a livello europeo si prendono delle decisioni di dimensione epocale. Nessuno è oggi in grado di offrire al riguardo soluzioni *readymade*, ma sono molti coloro che in Europa sentono che dopo lunghi anni di automatismi europei dati per scontati improvvisamente moltissime cose sono state messe in gioco, l´intera costruzione europea sembra a rischio. Tale consapevolezza assale anche chi si rifiuta di speculare passivamente tra scenari catastrofici o apocalittici. In questa situazione chi si dedica agli studi è chiamato a esaminare criticamente il contesto, offrendo spiegazioni plausibili e contribuendo, sul piano intellettuale, alla ricerca di soluzione concrete.

Il presente volume testimonia del lavoro condotto in questa direzione da un gruppo di giovani ricercatori italiani e tedeschi partecipanti a un incontro alla Villa Vigoni. Sono state affrontate tre tematiche centrali in particolare: la prima sezione del volume propone una serie di ricerche storiche circa le aspettative nei confronti dell'Europa delle generazioni precedenti. Si propone un'indagine sulle diverse risposte date di volta in volta alla domanda «perché l'Europa?» e sulle modalità attraverso le quali l'Europa è stata in passato immaginata e plasmata. Ciò implica anche una riflessione sullo scetticismo, in epoche passate, rispetto alla stessa Europa.

Lo spirito dell'era moderna esita a definire la partecipazione al corpo sociale in modo forte e vincolante tramite dei valori culturali condivisi. Appaiono preferibili delle definizioni di cittadinanza snelle, più formali che sostanziose, in grado di pla-

smare in modo più aperto e elastico le forme di partecipazioni e sovranità. Per tali motivi, la seconda parte del volume apre il dibattito rispetto a un'altra domanda fondamentale: cosa comporta il concetto di «cittadino» nel complesso contesto europeo? Come può l'Europa, affascinante e dinamica agli occhi di molti grazie alla pluralità delle idee presenti, elaborare una definizione precisa di «civis europaeus», portavoce di diritti e doveri comuni e concreti?

La terza sezione del volume raccoglie infine alcune riflessioni (auto)critiche sull'attuale «costituzione» della comunità europea, un dibattito in cui gli autori del volume, in quanto componenti di tale comunità, sono coinvolti con particolare consapevolezza.

Non è inutile ribadire che i contributi qui raccolti non forniscono un insieme conchiuso e definitivo di risposte. Al contrario, andranno intesi come spunti di riflessione entro il dibattito – tanto necessario quanto urgente – intorno a ipotizzabili modelli di consenso, solidarietà e partecipazione che trovano realizzazione nella pratiche politiche e giuridiche di cui fanno quotidiana esperienza tutti i cittadini europei.